

L'OSPEDALE ITALIANO

Giornale di Scienza e di Tecnica Ospedaliera

Organo Ufficiale dell'Associazione Nazionale degli Ospedali Italiani



Il nuovo Ospedale monoblocco di Biella

Recentemente, durante l'ultima trionfale sua visita in Piemonte, il Duce ha inaugurato in Biella il nuovo Ospedale, opera ardua e geniale dovuta al progetto del compianto ing. G. Marcovigi noto ed apprezzato specialista in costruzioni ospedaliere.

L'opera che porta in tali costruzioni una vera e notevolissima innovazione, è la prima del genere sorta in Italia, e tanto per la sua originalità come per la felice soluzione dei problemi della tecnica ospedaliera, che compendia ed assolve in modo razionale, merita di essere brevemente illustrata.

Il tipo di costruzione è quello detto « monoblocco » nel quale i reparti sono situati in vari piani sovrapposti per cui il fabbricato assume uno sviluppo prevalentemente verticale. Nella costruzione verticale il diagramma di lavoro si svolge dal basso all'alto; tale principio già acquisito nel campo industriale è ora applicato anche nel campo ospedaliero nel quale offre il vantaggio delle minori e più facilmente riducibili distanze; il che agevola i rapporti fra i Sanitari per gli scambi di lavoro fra di loro, permette il rapido trasporto degli ammalati da un reparto all'altro per le cure e indagini del caso; rende possibile l'uso in comune di mezzi terapeutici e diagnostici anche costosi e delicati.

La nuova costruzione, collegata alla vecchia per mezzo di due ampi corridoi coperti, gode di una ubicazione impareggiabile. Essa copre una superficie di tremila centocinquanta metri quadrati con una cubatura totale di 88.200 metri cubi.

L'architettura è semplice e lineare, la costruzione in cemento armato e muratura di mattoni; il paramento esterno è di intonaco colorato; i pavimenti, con relativo sguscio, sono in linoleum con sottofondo afonico per le corsie

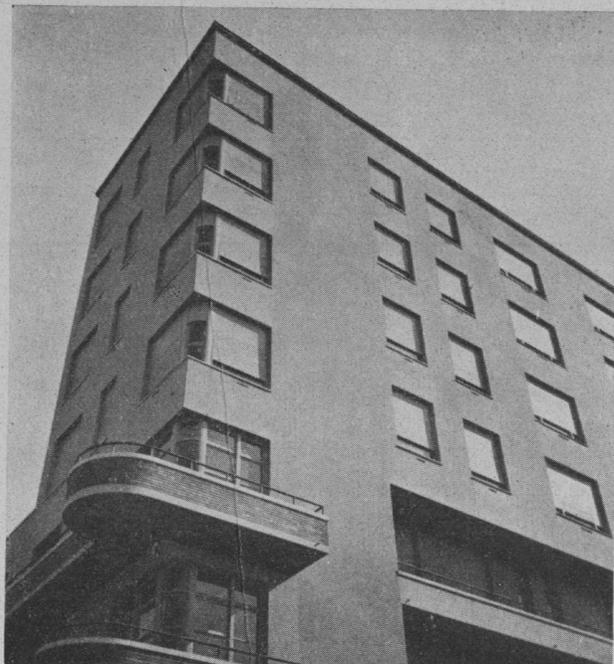
di degenza, in mattonelle di ceramica nei locali di servizio e nei corridoi. Il riscaldamento prodotto dalla attigua centrale termica è ad acqua calda, mentre la areazione degli ambienti è ottenuta mediante speciali telai ribaltabili alle finestre e bocchette di ventilazione.

Le scale in numero di quattro hanno gradini molto bassi e di colore diverso alternati. Tre ascensori portamalati, cinque montacarichi, due montavivande rendono rapidi ed agevoli i rapporti ed i servizi tra piano e piano.

Il « monoblocco » ha sette piani; è lungo 120 metri, largo 18, alto 54; la costruzione è coperta da un terrazzo praticabile dal quale l'occhio spazia su uno dei più belli e caratteristici paesaggi biellesi. A ponente la cerchia delle prealpi digradantesi nelle verdi colline di Cossila, S. Gerolamo, Ronco, Zumaglia fino alle pianure di Candelo e Salussola. A levante la città indubre punteggiata dalle sue numerose fumanti ciminiere che dicono all'Italia ed al



Il monoblocco di Biella. L'ingresso.



Il monoblocco visto dal basso.

mondo il battito dei suoi telai, l'opera feconda ed alacre dei « lanieri biellesi ».

Il terrazzo serve egregiamente per i malati i bisognevoli di cure elioterapiche.

Tutte le camere di degenza sono disposte a mezzogiorno; i locali di servizio, le camere operatorie, di visita, i laboratori ecc. sono a settentrione.

Un largo corridoio di metri tre percorre per tutta la lunghezza il monoblocco ed è illuminato alle testate da due ampie aperture vetrate e nelle parti centrali da numerosi spazi lasciati liberi, formanti comode ed allegre verande per il soggiorno dei convalescenti.

Il « monoblocco » è capace di 264 letti; esso alloga inoltre gli uffici per l'Amministrazione e la Direzione, nonchè tutti i servizi inerenti alla medicina e chirurgia generale, al pronto soccorso, agli ambulatori di pediatria, ostetricia, oto-rino-laringoiatria, odontoiatria, oftalmoiatria, laboratori d'analisi cliniche-chimiche, batteriologiche ed istologiche.

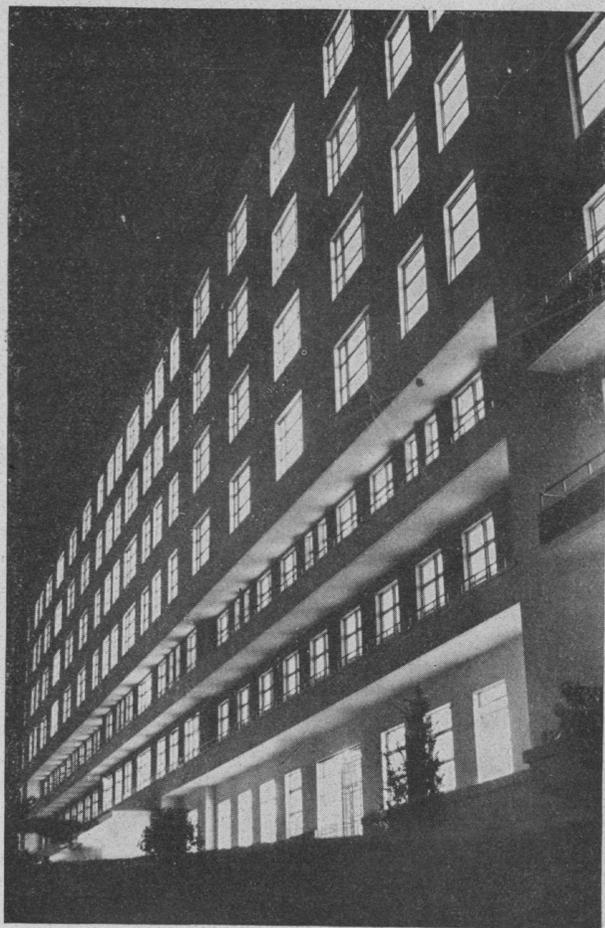
Le infermiere hanno un limitato numero di letti, da uno a non più di sei; ampî locali modernamente e comodamente attrezzati sono adibiti quali camere di soggiorno, di mensa, parlatori, il che permette all'ammalato non obbligato a letto o convalescente, di lasciare la camera di degenza e ritrovarsi in ambiente ugualmente accogliente e provvisto delle comodità richieste dalle speciali condizioni dei ricoverati.

Dall'architettura, alla conformazione e disposizione dei locali, dalla tinteggiatura di

questi all'arredamento, tutta la costruzione è ispirata a concetti moderni atti a valorizzare un fattore nuovo, il fattore psicologico. Di qui il concetto di abbandonare il monotono « bianco ospedale » per lasciare campo all'aperta varietà del colore, reso ancor più vivo da qualche particolare ornamento. Perciò ogni piano, colle sue corsie, stanze di soggiorno, di mensa, servizi, corridoi, ha una tinta particolare che col variare delle luci e dell'ora varia di aspetto.

Le ampie finestre panoramiche oltre a rallegrare l'ammalato con la visione degli splendidi scenari regalati dalla natura alla regione biellese, permettono di poter cogliere con grande facilità lievi elementi di vita esterna, il volo di una rondine, il passare delle nubi, elementi che nella loro levità, possono, sia pure per brevi istanti, distrarre l'ammalato mitigandone le sofferenze e rendendone meno lungo il tempo.

L'arredamento anche dal lato igienico e sanitario è quanto di più completo e moderno è stato possibile attuare. Acqua calda e fredda nelle stesse camere di degenza, bagni, docce, bidetti, lavabi ad acqua grondante, piccoli armadietti personali, nulla fu trascurato al fine di rendere più confortevole il forzato soggiorno.



Ospedale monoblocco di Biella. Effetti di illuminazione.

E come colle corsie a pochi letti si è cercato di rendere meno penosa la degenza in comune, colla istituzione di ampi locali per soggiorno e mensa, colla varia finteaggiatura dei locali stessi, coi particolari ornamenti delle camere, si è voluto dare alla moderna costruzione ospedaliera, quel carattere di intimità capace di far dimenticare all'ammalato la casa lontana, di far trovare in essa elementi capaci di conforto e di distrazione.

Altre concezioni moderne tendenti soprattutto a togliere all'Ospedale gli inconvenienti dei luoghi dove si svolge un intenso lavoro sono: l'impianto delle segnalazioni luminose in luogo delle chiamate a suoneria; l'illuminazione delle camere di degenza che ha la caratteristica di illuminare a comando una parte della camera lasciando in penombra l'altra. L'illuminazione notturna fu studiata con particolari dispositivi che permettono una razionale, uniforme visibilità sui pavimenti delle corsie e dei corridoi.

Il nuovo centro ospedaliero è così in piena armonia con l'odierno indirizzo psicofisico della medicina, indirizzo che mira ad agevolare la guarigione attraverso il benessere morale dell'ammalato, sul quale, principio ormai indiscusso, ha grande influenza l'ambiente fisico che lo circonda.

Fino a non molto tempo fa si diceva che certe comodità, certi conforti non servissero che a male abituare l'ammalato, il quale, di-

messo, provava un senso di disagio di fronte all'inevitabile paragone tra la povertà della propria casa e il cosiddetto fasto dell'Ospedale. Oggi però tale critica non ha più ragione di essere, in quanto lo spirito delle masse ha subito una profonda evoluzione. Tali masse sanno apprezzare nel loro giusto valore la creazione delle nuove provvidenze; ogni modesto contadino od operaio sa ora distinguere tra il benessere, le comodità di un luogo di cura e la forzata privazione di tali comodità nella propria abitazione.

Il nuovo Ospedale ha richiesto una spesa complessiva per costruzione, impianti ed arredi, che si aggira sui nove milioni, il che significa una spesa di lire trentaquattromila per letto. Ma tenendo conto del fatto che parte degli impianti della nuova costruzione (cucina, centrale termica, ambulatori, laboratori clinici, attrezzatura speciale per reparto paganti) servirà anche al funzionamento del vecchio Ospedale, si può stabilire il costo complessivo per ogni letto di degenza in lire trentamila.

Cifra modesta in considerazione della mole, della perfezione e originalità del lavoro compiuto, particolarmente in confronto di altre costruzioni ospedaliere sorte in questi ultimi tempi in Italia e che hanno richiesto somme di gran lunga maggiori.

Dott. GIUSEPPE MIRONE

59201



*Estratto da L'Ospedale Italiano,
giugno-agosto 1959-XVII A. II, n. 5-4.*

Roma - Tipografia del Senato del Dott. G. Bardi

~~SECRET~~